

da Atelier 84 – Roberto Deidier da “Atelier Valadon”

Descrizione

deidier not found or type unknown

deidier

Atelier 84 not found or type unknown

A84

da Atelier 84

“Il Nobel e Sanremo”

Roberto Deidier, da *Atelier Valadon*

Le venature crepuscolari ed ermetiche, con le quali Roberto Deidier ci conduce a Montmartre nell'atelier parigino di Susanne Valadon, la madre del pittore Utrillo, vanno considerate come un piccolo omaggio al secolo scorso, la cui rievocazione («Del millenovecentoventicinque») non può non far pensare alla gozzaniana fotografia che ha ispirato l'amica di nonna Speranza, mentre altre allusioni («E crocifisso al palo il calendario», «L'ho crocifisso al palo») ci riportano al Quasimodo degli Anni Quaranta. [...] Durante il passaggio dall'ineteso all'esteso, dal se al reale, dalla misura lirica dell'atti-mo al canto, che richiede un'oltresignificato in un'accezione che, secondo Elio Pecora, «comprende appressamento e stupefazione, raggiungimento e perdita», l'autore propone una poesia capace di squadrare il mondo mediante un linguaggio comunicativo che non rinuncia a un'intrinseca purezza calata nella quotidianità e che contemporaneamente è capace di assaporarne vibrazioni, ritmi ed evocazioni. [...]

Giuliano Ladolfi

Atelier *

Atelier Una porta, cent'anni, una capriola
Atelier Piu' indietro, ancora, fino a quelle voci
Atelier Di donne le ciminiere lontane,
Atelier Impensabili fumi sulle ardesie
Atelier Di questi tetti, il villaggio, le strade
Atelier Di porta in porta raccogliendo i panni
Atelier Con la madre, lei sola un universo

Atelier E crocifisso al palo il calendario
Atelier Del millenovecentoventicinque.

Atelier *

Atelier Mestieri, ne aveva fatti troppi
Atelier Prima sarta, fiorista, pasticcera

Â Â Â Â E lâ??uomo che la mise sulla pista,
Â Â Â Â Domatore di tutti quei cavalli,
Â Â Â Â Era unâ??ipnosi come il cerchio strano
Â Â Â Â Tra lei e quella gente che pagava.
Â Â Â Â Ma funzionava, cosî? doveva andare,
Â Â Â Â Illudendosi come illude il bene.
Â Â Â Â e? tutto a posto, intanto si diceva
Â Â Â Â Tornando a sera nel suo carrozzone:
Â Â Â Â Meglio qui che girare tra le case
Â Â Â Â E quelle voci, sempre quelle voci
Â Â Â Â Con le loro cantilene dimesse.

Â Â Â Â *

Â Â Â Â Il mio desiderio non e? chiaro
Â Â Â Â Ma il cielo dei miei quadri e? finito.
Â Â Â Â Li?, sul cavalletto dei nudi, dei ritratti
Â Â Â Â Lâ??ultimo vaso non e? colmo dei miei fiori.

Roberto Deidier nasce a Roma il 31 agosto 1965. Il suo esordio poetico avviene nel 1989, sulla rivista Â«Tempo presenteÂ»: alcune sue poesie sono presentate da Elio Pecora, con cui instaura un lungo sodalizio affettivo e letterario. Nellâ??autunno di quellâ??anno, con gli amici Marina Guglielmi e Fabrizio Bolaffio, inizia a pubblicare un piccolo quaderno di poesia, Â«TrameÂ»: il titolo Â” suggerito da Amelia Rosselli, prima lettrice delle poesie di Deidier e prima collaboratrice della nuova rivista, che prosegue fino al 1996.Â In poesia ha pubblicatoÂ *Il passo del giorno* (1995), con prefazione di Antonio Prete e la copertina di Piero Guccione; Premio Mondello opera prima. *Libro naturale*, (1999) eÂ *Il primo orizzonte*,Â (San Marco dei Giustiniani). Nel 2011 pubblica con EmpirÃ–a, un singolare quaderno di traduzioni, *Gabbie per nuvole*, senza i testi originali a fronte: un viaggio sentimentale tra le poesie che sono state importanti nel suo percorso di formazione. Del 2014 Â” *Solstizio* (Milano, Mondadori, collana Lo Specchio)

Fotografia dell'autore di Domenico Stagno

Â

La silloge inedita Â” leggibile per intero sul nr. **84 di Atelier**

ABBONAMENTI O ACQUISTO DEL SINGOLO NUMERO

INFO, QUI:

CREDIT CARDS PAYPAL

Image not found or type unknown

Â

Â

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione

Dicembre 18, 2016

Autore

root_c5hq7joi